

# Leonardi si è dimesso

Prima emarginato sia da Taci che da Manenti, poi ricoverato in clinica per un malore da stress. Dieci giorni fa c'era stata anche la contestazione di piazza, con il corteo dei tifosi a urlare slogan contro di lui sotto la sua abitazione. Ieri sera Pietro Leonardi ha fatto sapere di essersi dimesso dalla carica di direttore generale, che è stato il suo primo e anche ultimo incarico al Parma mentre nel mezzo, per sei anni era stato amministratore delegato.

Questo il testo del comunicato apparso su [www.fcparma.it](http://www.fcparma.it):

«Parma Fc rende noto che in data odierna il Direttore Generale Pietro Leonardi ha rassegnato le sue dimissioni da Direttore Generale del club. Pietro



Dimissioni Pietro Leonardi era arrivato al Parma nel 2008.

Leonardi ha spiegato così la decisione presa, ringraziando e salutando inoltre addetti ai lavori e tifosi del Parma: «Ho deciso di dimettermi da Direttore Generale del Parma Fc Spa. Le mie condizioni di salute, peggiorate negli ultimi tempi e l'attuale situazione ambientale che si è mio malgrado venuta a creare, non mi consentono più di svolgere il mio lavoro proficuamente, non volendo oltretutto risultare d'impaccio all'attuale proprietà. Ringrazio i miei collaboratori, i dipendenti tutti, lo staff tecnico, i calciatori e la tifoseria, ai quali mi sento e mi sentirò sempre profondamente legato».

Più tardi sui social diversi tifosi hanno sottolineato come manchi in questa dichiarazione qualche parola di scusa per la situazione disastrosa in cui lascia il Parma e le tante persone a cui si dice di sentirsi per sempre legato. ♦

# Bocedi: «Tutti sapevano e ora la serie A va fermata»

Chiara Pozzati

«Terremoto Parma = calcio? Questo è solo l'inizio, crediamo ci sia parecchio marciume dietro questa vicenda e chiediamo alla magistratura di andare fino in fondo». Sullo tsunami crociato si leva anche la voce dell'Associazione antiracket «S.o.s. Italia libera». Già, Paolo Bocedi, l'ex vittima dei boss, accusatore di clan e usurai, si è presentato ieri mattina in Procura, per depositare un esposto e lanciare un messaggio. «Tutti sapevano che l'ex presidente Ghirardi era in serie difficoltà economiche, alcuni giocatori le hanno definite addirittura chiacchiere da spogliatoio. Questo confermerebbe le grandi responsabilità di chi non ha vigilato all'interno dell'istituzione calcio, a cominciare dalla Lega e della Federazione. E da tifoso (fedelmente juventino) chiedo immediatamente il blocco dell'intero campionato».

La telenovela degli stipendi mancati «avrebbe dovuto provocare l'immediata reazione entro il mese di novembre 2014, o comunque prima della conclusione del girone di andata del campionato» prosegue Bocedi che procede a testa alta verso la Procura. «Il mancato intervento entro i termini di legge consentirà che sulla "vicenda" Parma calino le conseguenze dell'articolo 53 delle Noif (norme organizzative interne federali): «Qualora una società si ritiri dal campionato o ne venga esclusa per qualsiasi motivo durante il gi-



Antiracket Paolo Bocedi.

rone di ritorno, tutte le gare ancora da disputare saranno considerate perdute con il punteggio di 0-3». L'articolo 53 chiarisce anche che una squadra viene considerata esclusa alla quarta rinuncia. E aggiunge: «Le eventuali responsabilità di Lega e Federazione potrebbero gettare nuove ombre su una vicenda già fosca». E se lo dice uno dei più strenui nemici delle organizzazioni criminali, verrebbe da crederci. Bocedi ha raggiunto la nostra città «nell'unico momento in cui i carabinieri della scorta sono riusciti a darmi l'ok».

Il commerciante di Saronno che nel '92 fece arrestare i propri taglieggiatori e che ha vissuto un inferno tra minacce, intimidazioni fino ad arrivare a incassare colpi di pistola ribadisce che «quello che sta capitando a Parma è gravissimo e credo svelerà retroscena non di poco conto». ♦

FOCUS SUL PARMA

## DAGLI STATES PER SEGUIRE IL CRAC

In questi giorni è a Parma, inviato da uno dei più popolari magazine calcistici il giornalista newyorkese David Gendelman che sta scrivendo un reportage sulla crisi del Parma e i suoi possibili riflessi sul calcio italiano.



RECUPERO

## Gli ALLIEVI FANNO 1-1 CON IL GENOA

Gli Allievi Nazionali di Pizzi (foto) ieri a Collecchio hanno pareggiato 1-1 il recupero di campionato contro il Genoa perdendo l'occasione per superare in classifica il Sassuolo e salire al quinto posto, utile per accedere ai play off. Di Masetti il gol che ha pareggiato la segnatura iniziale di Quaini per gli avversari. Domenica a Collecchio sarà di scena lo Spezia.

ASSEMBLEA

«SALVAGUARDARE I POSTI DI LAVORO IN CASO DI FALLIMENTO»

# I dipendenti chiedono aiuto

Sono tornati a riunirsi ieri dipendenti e collaboratori del Parma assieme alle organizzazioni sindacali di categoria di Slc e Nidil Cgil di Parma. Si tratta di 23 lavoratori dipendenti, di circa 14 collaboratori e una decina di lavoratori a partita Iva.

«Durante l'assemblea - fa sapere in un comunicato la Cgil - si è convenuto che qualsiasi piano o ragionamento di salvataggio o rilancio di cui si sente parlare e si legge in questi giorni, non possa prescindere da garanzie ben precise in termini di mantenimento

dei posti di lavoro. I dipendenti sono in attesa di veder corrisposte le proprie retribuzioni dal mese di dicembre, mentre i collaboratori attendono anche da 12 mesi i propri compensi. In tal senso, nonostante le rassicurazioni della nuova proprietà che entro qualche giorno sarà presentato il piano industriale e saranno messe a disposizione le risorse necessarie, fin che non ci sarà qualcosa di concreto tutto ciò rischia di restare l'ennesimo impegno disatteso.

Pertanto, in caso di sentenza di

fallimento, è assolutamente necessario che si garantiscano le condizioni per l'esercizio provvisorio anche con un intervento economico della Lega Calcio e Figc per assicurare la conclusione del campionato e la continuità delle attività del settore giovanile; questo consentirebbe di cercare nel frattempo un nuovo acquirente che si faccia carico almeno dei debiti sportivi e di quelli nei confronti dei lavoratori per salvare il titolo sportivo e ripartire con una nuova società dalla serie B, salvaguardando co-

si tutti i posti di lavoro. Altrettanto non sarebbe garantito qualora il fallimento dovesse portare la società a ripartire dalla serie D. È inaccettabile quanto si sta verificando soprattutto se si considera che fino a pochi mesi fa nessuno ne avesse manifestato sentore. Occorre pertanto riflettere e ridefinire le regole del settore anche per quanto riguarda gli impegni economici a cui le società di calcio devono sottostare nei confronti di dipendenti e collaboratori, ad oggi non tenuti in considerazione dalle norme federali, e non solo di tesserati Figc (calciatori, dirigenti, tecnici, etc). In questo senso attendiamo segnali forti dall'assemblea di Lega del 6 marzo». ♦